

Il provvedimento, occorre fare una correzione, non cancella un illecito, ma gradua diversamente la pena; anziché la reclusione, prevede l'ammenda. Lo spartiacque sta proprio qui, giacché esistono alcune linee di pensiero che non concepiscono altra sanzione al di fuori del carcere e delle manette. L'unica sanzione possibile nella società ad un comportamento che si ritiene non corretto è rappresentata dal carcere, dalle manette.

L'altro corollario a questa concezione è che in ogni avvenimento della società o della vita debba intervenire la magistratura. Altri ritengono — io sono tra coloro che la pensano così — che le sanzioni possono essere diverse, che le sanzioni più efficaci sono quelle diverse dal carcere e che attengono realmente alla vita al di fuori della rilevanza penale.

Per alcune evidenti considerazioni (ne abbiamo avuto esempi anche nei giorni discorsi e mi riferisco al provvedimento, senza discutere del merito, relativo al codice della strada), colpire il guidatore in ciò che più gli sta a cuore, la possibilità di guidare, è molto più efficace di qualunque sanzione penalistica, così come era previsto nei vecchi schemi.

Questo provvedimento si ispira proprio a quella concezione, giacché, senza annoiare la Camera con un discorso di filosofia del diritto, occorre sempre distinguere tra ciò che ha natura criminogena e ciò che non ne ha. Se è vero infatti che si sono verificate distorsioni o illeciti, se volete, in ordine alla autenticazione della raccolta delle firme, è anche vero che coloro i quali hanno commesso questi illeciti lo hanno fatto convinti che illeciti non fossero.

Corollario ulteriore è che la sanzione per una autenticazione della firma non veridica costituisce per il nostro ordinamento, e costituiva, un falso ideologico con una sanzione gravissima certamente non equiparabile alla volontà di chi commetteva l'illecito o di chi commetteva il reato.

Il punto di sintesi è allora costituito dal fatto che la Camera non poteva non comprendere quanto si fosse verificato, nella consapevolezza e nella convinzione che

non è vero, come è stato detto, che questi eventuali illeciti interferiscono nel procedimento elettorale e cioè nella formazione del consenso, giacché l'illecito rimane, le conseguenze dell'illecito permangono, le conseguenze degli illeciti permangono appieno, ma viene soltanto graduata la sanzione in relazione alla modestia dell'atteggiamento di colui che l'illecito ha commesso.

Per questa ragione il gruppo di Alleanza nazionale è favorevole sul provvedimento e ritiene che questo atto debba aprire la strada finalmente alle sanzioni alternative, che costituiscono l'unica vera remora affinché illeciti non vengano più commessi e la regolarità costituisca la norma nella vita della società (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non rinnego quanto ho sostenuto a pagina 4 della mia relazione, ricordata dall'amico Boato, nel punto in cui ho affermato che, una volta semplificata la procedura per la presentazione delle liste delle candidature, è apparso opportuno modificare anche l'attuale sistema sanzionatorio, previsto per la violazione della normativa precedentemente illustrata.

Noi abbiamo adottato lo stralcio perché tutti eravamo d'accordo sulla necessità di modificare il sistema relativo alla raccolta delle firme, che aveva dato luogo a gravissimi inconvenienti. Ci siamo adoperati — personalmente ho predisposto diverse bozze — in un clima che è stato ancora sereno; evidentemente in Commissione è stato ancora più sereno. L'Assemblea tuttavia fa da cassa di risonanza ed enfatizza, evidenziandoli, i motivi di disaccordo.

Non siamo riusciti a trovare in Commissione, e quindi in aula, un accordo sull'articolo 1. Abbiamo proceduto quindi allo stralcio, il che non significa che non dobbiamo riprendere il discorso in Commissione anche in relazione alle diverse proposte alternative; ad esempio, quella avanzata dall'amico Boato parlava di un doppio termine per la presentazione delle liste. L'argomento relativo all'articolo 1 resta valido ed acquista da questa discussione un nuovo mordente ed un nuovo stimolo.

Abbiamo proceduto alla seconda parte perché vi erano alcune esigenze. Lo stesso collega Marone lo ricorda perché la pena prevista per determinati fatti appariva eccessiva ed inadeguata rispetto all'innoffensività di fatto del caso concreto.

Abbiamo proceduto, così, alla seconda parte perché vi erano delle esigenze. Lo stesso ministro Maroni riconosce che erano d'accordo, perché la pena prevista per determinati fatti appariva eccessiva e quindi inadeguata alla innoffensività di fatto del caso concreto. Allora, abbiamo proceduto all'approvazione dell'articolo 2. Si è parlato di pena tenue, indultone, amnistia, depenalizzazione. Certo, il fatto che ci troviamo in Assemblea, il fatto che questo argomento venga trattato dopo l'amnistia e l'indulto ha dato la possibilità di enfatizzare, di contestare alla Lega nord, ad Alleanza nazionale, a coloro che lo hanno votato, quell'indulto, il diverso atteggiamento che oggi hanno di fronte a questo provvedimento. Però la verità è che — l'ho detto all'inizio e lo dico adesso — noi dobbiamo adeguare la pena al caso concreto e laddove i fatti dimostrino una minore offensività è giusto che vengano puniti con una pena diversa. In un momento in cui si parla di un diritto penale minimo in contrasto con il panpenalismo, diceva giustamente l'onorevole Anedda, è giusto passare all'attuazione di questi principi. Gli amici dell'opposizione hanno addossato tutta la responsabilità alla maggioranza, a questa maggioranza che fa le leggi sempre *ad personam*, o *ad personas*. Un fatto è certo, le proposte emendative sono state respinte da una maggioranza

più ampia di quella costituzionale. Abbiamo avuto — mi pare si sia trattato della Margherita — tanti altri voti che si sono aggiunti ai nostri, il che significa che quel provvedimento è un provvedimento giusto. Ecco perché Forza Italia voterà a favore di questa proposta di legge.

**(Coordinamento - A.C. 1619)**

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. A seguito dell'avvenuto stralcio dell'articolo 1 del provvedimento, propongo la seguente proposta di coordinamento formale, ai sensi dell'articolo 90 del regolamento: *Substituire il titolo con il seguente*: « Norme in materia di reati elettorali ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono...

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Boato, la ascolto sempre con interesse misto al timore.

MARCO BOATO. Il timore lo cancelli, sarò breve. Essendo totalmente cambiato il titolo della legge, che riguardava la sottoscrizione, mentre adesso riguarda la modifica di reati elettorali, mi parrebbe opportuno che l'Assemblea si assumesse la responsabilità di votare il cambiamento del titolo.

PRESIDENTE. Ritengo si possa porre in votazione la legge, compreso il mutamento del titolo.

MARCO BOATO. Vorrei farlo prima.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione la proposta di modifica del titolo avanzata dal relatore, a norma dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Prima di passare al voto finale, comunico, inoltre, con piacere che è presente in tribuna un gruppo di amiche che si chiamano « Donne e politica ». Bene, ci piacciono entrambe *(Applausi)*!

***(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 1619)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge n. 1619-2451-2676, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Norme in materia di reati elettorali)  
(1619-2451-2676):*

<i>(Presenti</i> .....	429
<i>Votanti</i> .....	424
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	270
<i>Hanno votato no</i> ..	154).

Prendo atto che l'onorevole Lusetti avrebbe voluto esprimere voto favorevole e che invece ne ha espresso uno contrario. Prendo atto, inoltre, che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Riordino del settore energetico, nonché deleghe al Governo in materia di produzione di energia elettrica, di stoccaggio e vendita di GPL e di gestione dei rifiuti radioattivi (3297) e delle abbinare proposte di legge: d'iniziativa popolare; Stucchi; Di Gioia; Armani e Saglia (8-1378-2219-2567) (ore 16,45).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Riordino del settore energetico, nonché deleghe al Governo in materia di produzione di energia elettrica, di stoccaggio e vendita di GPL e di gestione dei rifiuti radioattivi; e delle abbinare proposte di legge d'iniziativa popolare; d'iniziativa dei deputati Stucchi; Di Gioia; Armani e Saglia.

Ricordo che nella seduta del 19 giugno scorso è stata respinta la questione pregiudiziale di costituzionalità Gambini ed altri n. 1.

***(Esame degli articoli — A.C. 3297)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A — A.C. 3297 sezione 2)*.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A — A.C. 3297 sezione 3)*.

Avverto, inoltre, che la Commissione bilancio ha revocato la condizione volta a sopprimere il comma 4 dell'articolo 19.

Avverto, altresì, che, prima della seduta, sono stati ritirati gli emendamenti Lazzaro 13.2 e Gastaldi 13.3.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, in quanto incongruo rispetto al sistema delle fonti del diritto del nostro ordinamento, l'emendamento Quartiani 29.43 (vedi l'allegato A — A.C. 3297 sezione 1), che prevede la possibilità che un decreto legislativo rimetta ad un ulteriore decreto legislativo, anziché ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, l'esercizio di un potere sostitutivo.

La Presidenza non ritiene, altresì, ammissibile il subemendamento Quartiani 0.8.25.1 (vedi l'allegato A — A.C. 3297 sezione 1), in quanto le modifiche da esso apportate all'emendamento 8.25 della Commissione renderebbero l'emendamento stesso del tutto privo di portata innovativa rispetto alla legislazione vigente.

Informo, infine, l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riasuntive.

A tal fine, i gruppi di Rifondazione comunista e Misto (per la componente politica dei Verdi-l'Ulivo) sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, prima di iniziare l'esame delle singole proposte, vorrei sollevare una questione che più volte abbiamo segnalato alla Presidenza e che riguarda anche la giornata di oggi.

Le riunioni delle Commissioni bicamerali non tengono assolutamente conto dell'inizio dei lavori in Assemblea e dell'obbligo per i deputati di essere presenti in aula. Abbiamo segnalato questo fatto più volte (un paio di settimane fa è stato rilevato anche da un collega del gruppo

della Lega). Riteniamo che le regole che valgono per le Commissioni permanenti debbano valere anche per quelle bicamerali, altrimenti il deputato si sente tra due fuochi, tra il dovere di partecipare ai lavori della Commissione bicamerale e la possibilità di esprimersi attraverso il voto in aula su provvedimenti anche molto importanti.

Oggi, la Commissione d'inchiesta sulla Telekom Serbia si è riunita dalle ore 14 alle ore 16. Vorrei farle presente, Presidente, che un membro del mio gruppo, la collega Zanotti, ha posto la questione al presidente della Commissione bicamerale che ha deciso di proseguire i lavori della Commissione. Riteniamo che la questione debba essere affrontata da entrambe le Presidenze. Infatti, non ritengo corretto che, nel caso in cui il presidente della Commissione bicamerale è il Presidente Senato — per richiamare un esempio —, lo stesso sia attento solo ai lavori in corso al Senato e non a quelli della Camera, e viceversa. Credo debba esserci un criterio univoco da parte delle Commissioni bicamerali per consentire loro di lavorare ed ai singoli deputati di partecipare ai lavori dell'Assemblea — lo ripeto —, non nella fase di discussione sulle linee generali, ma nel corso delle votazioni in aula.

Credo che ciò vada assolutamente affrontato da parte delle due Presidenze in maniera tale da consentire ai colleghi di partecipare alle Commissioni bicamerali e contemporaneamente o successivamente di partecipare ai lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, sono totalmente d'accordo con le sue osservazioni. Faremo in modo che questa difficoltà venga superata. Del resto, tale difficoltà ha consentito a Sant'Antonio di farsi un nome, perché era contemporaneamente a Padova a predicare a Madrid a curare i lebbrosi. Era una condizione superiore alla forza media.

Siamo d'accordo e faremo in modo che le Commissioni vengano sconvocate e che i relativi presidenti, per quanto riguarda la

loro attività, effettuino le loro scelte coerentemente con i lavori d'aula. Le sono grato anche di questa osservazione.

**(Esame dell'articolo 1 - A.C. 3297)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 3297 sezione 4*).

Ho chiesto di parlare l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

**SERGIO GAMBINI.** Con l'articolo 1 e con i relativi emendamenti che abbiamo presentato cominciamo l'esame del provvedimento, che, come sappiamo, è particolarmente importante. Sappiamo tutti che si colloca in un momento particolarmente difficile per ciò che riguarda l'approvvigionamento dell'energia del nostro paese perché ancora in questi giorni sono stati segnalati pericoli di blackout.

L'obiettivo condiviso da tutti è quello di avviare una maggiore capacità di produzione energetica e, nel corso dei mesi e degli anni passati, tale obiettivo è stato clamorosamente fallito da questa maggioranza. In questa legislatura si sono avuti cinque successivi provvedimenti ed erano tutti sbagliati, come abbiamo dimostrato nel corso di questa discussione. Non è un caso che da quei cinque provvedimenti non sia scaturita l'apertura neppure di un cantiere: colleghi della maggioranza ed esponenti del Governo, vi siete chiesti il motivo?

Esistono due ragioni fondamentali. La prima è l'incertezza del processo di liberalizzazione nel nostro paese. Rispetto alla strada tracciata dai provvedimenti che portano il nome di Bersani e di Letta, il provvedimento in esame, la sua lunga gestazione e il continuo tentennamento di questa maggioranza hanno segnato un passo indietro rispetto a quel processo di liberalizzazione. Quindi, chi deve investire, chi deve realizzare nuove centrali - a meno che non sia l'unico interlocutore che domina il mercato, cioè l'ENEL - non investe e non le realizza. La seconda

ragione è che avete suscitato uno scontro permanente nei confronti delle regioni e degli enti locali ed avete reso estremamente incerta la possibilità, dal punto di vista del percorso autorizzativo e dell'impatto con le comunità locali, di realizzare queste nuove centrali.

Già in questo primo articolo, i nostri emendamenti indicano la strada diversa che occorre percorrere, cioè quella di avanzare sul processo di liberalizzazione, valorizzando la legislazione che era già stata realizzata nel nostro paese attraverso i decreti Bersani e Letta; nello stesso tempo, occorre tutelare le prerogative che sono assegnate alle regioni dal nuovo Titolo V della Costituzione e, attraverso la concertazione con le stesse, rendere possibile la realizzazione di nuove centrali e lo sviluppo della rete energetica nel nostro paese.

Attraverso questi emendamenti puntiamo ad ottenere tali obiettivi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, con questi emendamenti intendiamo indicare una svolta nelle politiche energetiche del paese - in particolare nel settore dell'elettricità - perseguite in questi ultimi anni in cui è stata praticata la liberalizzazione del mercato: tali politiche sono da noi giudicate negative su tutti i fronti. Erano basate sulle liberalizzazione del mercato e sulla concorrenza fra le imprese, ma i prezzi al consumo non sono diminuiti mentre i bilanci delle aziende sono stati fiorenti. Dovevano assicurare l'autosufficienza produttiva del paese ed, invece, come ci ricorda il gestore della rete, in diverse occasioni e nelle attuali vicende siamo vicini ad un blackout elettrico. Dovevano ridurre la nostra dipendenza dall'estero ed, invece, da una parte gli elettrodotti che importano energia sono al massimo della loro portata e, dall'altra, la nostra dipendenza dal gas è raddoppiata. Dovevano migliorare la sicurezza ed, invece, sono stati già autorizzati diversi impianti di rigassificazione notoriamente classificati come impianti pericolosi.

Quindi, con questo emendamento noi vogliamo riproporre un'idea alternativa di sviluppo economico basata sul risparmio energetico e non sul consumismo, basata sulla ricerca tecnologica per un massiccio impiego di fonti rinnovabili; in altre parole pensiamo ad una pratica alternativa che riduca le produzioni energivore, gli sprechi, per passare ad una forte riduzione della nostra dipendenza dai combustibili fossili e ad un sistema a forte efficienza energetica e progressivo impiego massiccio di energie rinnovabili. In tale quadro, indichiamo la necessità di una scelta di programmazione dello sviluppo energetico, in quanto quella praticata in questi anni dal libero mercato ha dimostrato tutte le sue contraddizioni e i suoi limiti oggettivi al punto che il Governo ha dovuto presentare un decreto prima e un articolo aggiuntivo poi nel provvedimento sugli oneri di sistema per tenere in funzione tre centrali elettriche, Porto Tolle, Brindisi nord, San Filippo del Mela, che dovevano chiudere nelle scorse settimane in quanto superano i limiti imposti dalla legge con le loro emissioni in atmosfera.

È per questo che si tratta di un punto di vista organico e alternativo rispetto a quello previsto all'articolo 1; infatti, noi proponiamo che la materia energetica in generale e quella elettrica in particolare sia dichiarata strategica ed elevata al rango di servizio pubblico. A sostegno di questa nuova configurazione diventa indispensabile programmare la presenza dello Stato nel capitale dell'ENEL Spa, assicurando che il tesoro non scenda al di sotto del 51 per cento, ma soprattutto affidando un ruolo strategico a questa società nel settore dello sviluppo dell'energia elettrica da fonti rinnovabili, nella efficienza della produzione, del trasporto, della distribuzione, nonché nella promozione di investimenti nel campo ambientale per un rapido adeguamento ai parametri di Kyoto. Quindi ci sembra un emendamento che segnaliamo all'Assemblea come punto di vista generale e che riteniamo particolarmente importante.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

STEFANO SAGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	355
<i>Votanti</i> .....	208
<i>Astenuti</i> .....	147
<i>Maggioranza</i> .....	105
<i>Hanno votato sì</i> .....	8
<i>Hanno votato no</i> ..	200).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, questo è un provvedimento che non sostituisce né la riforma Bersani né la riforma Letta né altre leggi di grande importanza, tra le quali quella istitutiva dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas; in materia d'energia dunque è d'obbligo fare riferimento, oltre al presente provvedimento, alla legislazione statale vigente che evidentemente resta un punto di riferimento importante. In altre parole, non si cancella ciò che è già diventato comportamento costante, quotidianità di funziona-

mento del sistema elettrico e del gas, né si può imporre, né si può ingiungere, alle regioni e agli enti locali la sola osservanza del presente disegno di legge, sempre che venga approvato.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	376
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	159
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Prendo atto che l'onorevole Giovanni Bianchi non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

**ERMINIO ANGELO QUARTIANI.** Signor Presidente, la Costituzione inserisce l'energia, come si sa, tra le materie di legislazione concorrente. Il comma 2 dell'articolo del disegno di legge che stiamo affrontando ripropone in sintesi, in larga misura, il dettato dell'articolo 120 della Costituzione che, vorrei ricordare, concerne l'impossibilità per le regioni di istituire dazi d'importazione o di adottare provvedimenti che ostacolano in qualche modo la libera circolazione.

L'articolo 120, comma 2, della Costituzione prevede in capo allo Stato dei poteri sostitutivi nel caso di mancato rispetto da parte delle regioni di norme o di trattati internazionali o della normativa comunitaria e così via. Ritengo, quindi, opportuno che debba essere esplicitamente richiamato tale articolo, cosa che non avviene nel testo del provvedimento, in modo da

consentire un intervento da parte degli organi dello Stato proprio per evitare che darlo per implicito sia, di fatto, il modo per renderlo norma e costanza di comportamento e di intervento da parte dello Stato, anziché eccezione.

Nel richiamare ciò desidero anche dire che lo Stato non deve limitarsi alla definizione dei principi fondamentali ma deve costantemente intervenire attraverso l'utilizzo dell'articolo 120 richiamato con i poteri sostitutivi citati per affermare le proprie prerogative in campo ambientale, in tema di concorrenza o in tema di rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni; altrimenti ciò rappresenterebbe soltanto il risultato di un accordo che non si è riusciti a realizzare con le regioni e con gli enti locali.

Se oggi sono stati autorizzati, dopo il provvedimento cosiddetto sblocca centrali e dopo vari interventi da parte del Governo, impianti soltanto per 11 mila megawatt (e di questi, in termini di nuovi impianti, non se n'è ancora realizzato neanche uno), ciò non è certo dovuto ad un cattivo funzionamento della legislazione concorrente o per una cattiveria degli enti locali, ma è dovuto ad un'incapacità persistente del Governo nell'organizzare momenti di incontro, momenti di accordo con i rappresentanti dei territori per fare in modo che i processi di liberalizzazione possano andare a braccetto con la capacità di programmazione territoriale.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	417
<i>Votanti</i> .....	416
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	187
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nieddu 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggia. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUGGHIA. Signor Presidente, con questo emendamento ci proponiamo di modificare il comma 3 dell'articolo 1 che fa riferimento ai principi e agli obiettivi della legislazione nel settore dell'energia. In particolare, vorremmo sostituire la parola « attuazione » con la seguente: « articolazione ». In pratica, desidereremmo che si applicasse la stessa dicitura che era prevista nella prima proposta di disegno di legge con la quale si affermava che spettava allo Stato, a livello territoriale, l'articolazione degli obiettivi e delle linee della politica energetica nazionale.

Come è noto, sono diversi le istituzioni e i soggetti che concorrono nel campo dell'attuazione della politica energetica. Con la riforma del titolo V della Costituzione sono stati assegnati rilevanti poteri alle regioni e agli enti locali. Alle regioni spetta, tra l'altro, il compito dell'individuazione del piano e del fabbisogno energetico regionale, mentre agli enti locali spetta il compito di partecipare, e in alcuni casi, di concludere i vari procedimenti autorizzativi. Pertanto, ci sembrerebbe più giusto prevedere per lo Stato il compito dell'articolazione dei ruoli e dei poteri che concorrono all'attuazione della politica energetica.

Ci rendiamo conto che il termine « attuazione » corrisponde di più all'impostazione che il Governo ha voluto dare in ordine alla gestione del settore dell'energia; un termine più in linea con i provvedimenti assunti dal Governo che ha inteso centralizzare la materia e togliere poteri alle regioni, ai comuni e alle autorità indipendenti.

Tutto ciò, però, non è sicuramente in linea con le nostre convinzioni; noi riteniamo, invece, che occorra rispettare le prerogative delle regioni e dei comuni ed il ruolo delle autorità indipendenti al fine di procedere a nuove autorizzazioni per il parco centrali nazionale e

realizzare il processo di liberalizzazione del mercato.

Tra l'altro, la scelta dirigista e neocentralista del Governo, come ha ricordato poc'anzi il collega Quartiani, non ha fatto neppure un passo avanti al nostro paese, poiché non è stata costruita neanche una centrale sulla base di questi decreti-legge, successivamente convertiti in legge (come, ad esempio, il cosiddetto decreto sblocca centrali ed altri), che hanno assegnato tutti i poteri allo Stato; inoltre, non ha fatto un passo avanti neanche il processo di modernizzazione e di liberalizzazione del settore energetico.

Pertanto, contestiamo tale politica e riteniamo, invece, che con una formulazione diversa del comma 3 dell'articolo 1 del provvedimento nostro esame, concernente i principi fondamentali e gli obiettivi del settore energetico, possa essere condotta meglio la politica energetica nazionale, negli interessi di tutti i soggetti coinvolti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	416
Votanti .....	411
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	206
Hanno votato sì .....	184
Hanno votato no ..	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	425
Votanti .....	419
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	210
Hanno votato sì .....	187
Hanno votato no ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	428
Votanti .....	426
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	214
Hanno votato sì .....	230
Hanno votato no ..	196).

#### (*Esame dell'articolo 2 - A.C. 3297*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 3297 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

STEFANO SAGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, l'articolo 2 del provvedimento al nostro esame reca norme sul regime delle attività del settore energetico. L'emendamento da noi proposto sostituisce i primi due commi, i quali segnerebbero un passo indietro nel processo di liberalizzazione del settore del gas naturale, per il quale il decreto legislativo n. 164 del 2000 (il cosiddetto decreto Letta) prevedeva la piena liberalizzazione delle attività di importazione, esportazione e via dicendo.

Pertanto, proponiamo la riscrittura di tale articolo, perché tutte le attività descritte nei primi due commi in realtà sono da considerarsi libere, ma devono essere sottoposte al regime dell'obbligo di servizio pubblico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, interverrò anche per illustrare le proposte emendative che il gruppo di Rifondazione comunista ha complessivamente presentato all'articolo 2 del provvedimento al nostro esame, poiché tale articolo, nel definire i principi fondamentali relativi al regime delle attività del settore energetico, ripropone, di fatto, i principi del mercato, in base ai quali le attività di produzione, di importazione, di esportazione, di stoccaggio, di acquisto e di vendita sono libere, e su di esse i privati possono liberamente speculare e fare profitti.

Con le nostre proposte emendative, invece, intendiamo ricondurre tali attività al rango di interesse pubblico, sia per evidenti ragioni legate alla funzione strategica dell'energia elettrica nella vita quotidiana (come ho già esposto in precedenza, illustrando gli emendamenti presentati all'articolo 1), sia soprattutto per evitare che i consumatori industriali e domestici siano

costretti a pagare nel prezzo della fornitura di tale bene anche il costo della speculazione e del profitto.

La storia recente ci insegna, tanto per ricordare la vicenda della California, che quando tali attività sono libere e soggette al mercato e alle speculazioni, non è più garantita neanche la certezza della fornitura.

Diversa è la storia più remota: essa ci indica che se nel 1962 l'Italia ha voluto avere la possibilità di svilupparsi, ha dovuto nazionalizzare le 1942 imprese elettriche private che gestivano liberamente il settore dell'energia elettrica, in quanto incapaci, proprio per ragioni di interesse privato, di fornire energia in tutto il paese a parità di prezzo.

Inoltre, vorrei far osservare che, nel comma 2 dell'articolo 2, il Governo propone che le attività di trasporto e dispacciamento dell'energia, nonché la gestione delle reti rimangano di interesse pubblico e, quindi, sottoposte agli obblighi di servizio pubblico. Con tale scelta, nei fatti, le attività remunerative passano ai privati che fanno affari, mentre quelle che hanno dei costi restano in capo allo Stato ed alla collettività. Quindi, ancora una volta, siamo in presenza di una scelta di politica economica ed industriale che privatizza gli utili e socializza le perdite.

Riteniamo questi emendamenti particolarmente importanti e li segnaliamo all'Assemblea per evitare che l'ulteriore liberalizzazione di queste attività faccia compiere al paese un salto all'indietro di cinquant'anni, riconsegnando al profitto ed alla speculazione un bene di interesse pubblico indispensabile alla vita di ogni giorno delle nostre cittadine e dei nostri cittadini.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>428</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>215</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>198</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>230</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà.

**GIANNI VERNETTI.** Signor Presidente, con l'articolo 2, comma 1, si stabilisce che siano libere anche le attività di trasformazione delle materie fonti di energia. Noi riteniamo che questa dizione sia vaga e confusa; la stessa, però, poi trova una corrispondenza nel prosieguo del disegno di legge (e ciò ci preoccupa ancora di più), quando si fa riferimento allo smaltimento delle cosiddette farine animali ed altri combustibili tra cui quelli derivanti da rifiuti o da altri residui di lavorazione industriale.

Introduco un argomento che attraverserà costantemente il confronto e la discussione su questo disegno di legge. Noi usciamo da un regime confuso e contraddittorio ben rappresentato dalla triste vicenda delle fonti cosiddette assimilate nel CIP 6. Con questo disegno di legge vediamo costantemente rientrare dalla finestra le fonti assimilate e, pertanto, la possibilità che vi siano condizioni di favore per quelle attività di produzione di energia non da fonti rinnovabili ma da fonti assolutamente sporche ed inquinanti. Avremo poi modo di illustrare bene le successive proposte emendative, ma riteniamo questo emendamento di chiarificazione e di semplificazione formale.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	423
Votanti .....	419
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	210
Hanno votato sì .....	192
Hanno votato no ..	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	425
Votanti .....	418
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	210
Hanno votato sì .....	192
Hanno votato no ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	431
Votanti .....	429
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	215
Hanno votato sì .....	199
Hanno votato no ..	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, noto che vi è un relativo disinteresse nel dibattito sulla parte che riguarda i principi e gli obiettivi generali che lo Stato dovrebbe realizzare. Non si tratta di un richiamo ai colleghi e, soprattutto, ai colleghi del Comitato dei nove; probabilmente, si aspetta di esaminare quella parte un po' più attuativa, all'interno della quale si trovano motivi e momenti di differenziazione anche all'interno della maggioranza. Credo, invece, che anche sulla questione dei principi e degli obiettivi vi sia qualche differenziazione che, giustamente, dovrebbe emergere in Assemblea.

Tuttavia, mi soffermo sull'emendamento 2.7 perché, anche se apparentemente sembra di carattere puramente letterale e stilistico, in realtà vi è una *ratio*: è meglio dire « energia » anziché « energia a rete » perché quest'ultima definizione delimita l'interesse pubblico. Pensiamo, ad esempio, alla questione del dispacciamento e del trasporto, ma anche al GPL da riscaldamento nelle zone alpine, appenniniche o nelle isole. Forse, lì non vi è un interesse ed un obbligo di servizio pubblico, quindi meglio rendere più chiara la norma e parlare di energia anziché di energia a rete.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	428
Votanti .....	427
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	214
Hanno votato sì .....	195
Hanno votato no ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Quartiani 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	426
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	200
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 2.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Intervengo semplicemente per precisare che l'emendamento in esame cerca di raccordare il testo a quello dell'articolo 6, lettera a), dove si fa riferimento alla trasmissione ed al dispacciamento nazionale dell'energia elettrica. Riportiamo questo testo anche nella parte riguardante il regime.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	431
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	201
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Prendo atto che l'onorevole Garagnani non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	442
<i>Votanti</i> .....	440
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	231
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Prendo atto che l'onorevole Bova non è riuscito a votare.

### ***(Esame dell'articolo 3 – A.C. 3297)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 3297 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

STEFANO SAGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Lazzari 3.4 e Gastaldi 3.25; invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli identici emendamenti Mazzocchi 3.11, Lion 3.18 e Verneti 3.39 e degli identici emendamenti Raisi 3.12, Lion 3.19 e Verneti 3.43; esprime parere favorevole sull'emendamento Lusetti 3.13. Qualora quest'ultimo venisse approvato, l'emendamento Gambini 3.44 risulterebbe assorbito. La Commissione esprime parere contrario su tutte le altre proposte emendative presentate all'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Alfonso Gianni 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, anche per quanto riguarda l'articolo 3 illustrerò il significato degli emendamenti da noi proposti. Questi individuano in maniera organica, letti nel loro insieme, un punto di vista alternativo rispetto a quello previsto dal disegno di legge.

L'articolo in esame indica i dieci obiettivi generali della politica energetica nel paese. Tra questi, l'ultimo riguarda il favorire ed incentivare la ricerca e l'innovazione tecnologica in campo energetico. In verità, quest'ultimo non ha un carattere indipendente da molti degli altri obiettivi.

Sia sufficiente ricordare quello della crescita dell'efficienza energetica negli usi finali dell'energia; quello del miglioramento delle fonti sostenibili, così come quello dell'incremento nell'uso finale dell'energia, fino a quello della stessa qualificazione dei servizi e dell'economicità dell'energia offerta ai clienti finali. In varia misura, tutti questi obiettivi si richiamano ad oggettive necessità di ricerca e sviluppo, senza le quali tali obiettivi appaiono non solo poco realistici, ma anche tali da ingenerare un passaggio da una dipendenza, per così dire naturale, per quanto riguarda le fonti primarie, ad un'aggiuntiva dipendenza, per quanto riguarda i sistemi, i componenti e gli impianti tecnologici, connessi con la natura stessa e con lo sviluppo del sistema energetico. Si tratta, quindi, di molti degli obiettivi politici presentati nel disegno di legge al nostro esame.

Vi è, dunque, obiettivamente una centralità della ricerca e dello sviluppo in campo energetico, a cui questo disegno di legge dedica l'ultimo dei posti sul piano formale dell'elencazione degli obiettivi. Tuttavia, c'è evidentemente di peggio, in quanto esiste verso di essa un'attenzione pari allo zero in tutto il resto del disegno di legge stesso; anzi, potremmo dire che vi è un'attenzione ancora inferiore, perché questo testo cita l'ENEA solo per asse-

gnarne compiti e funzioni, che in gran parte dovrebbero essere adempiuti dalle strutture del ministero e che comunque non hanno nulla a che vedere con la ricerca e con lo sviluppo, e neanche con l'innovazione tecnologica.

Se il ministro ritiene — come mi sembra di comprendere — che questi processi di ricerca e di innovazione potranno essere assicurati dal sistema industriale italiano e dal mercato, al massimo con qualche incentivazione, dovrà darne prova precisa, perché a noi, in verità, sfuggono gli elementi che possono confortare in qualche misura una tale ipotesi. Dobbiamo, invece, purtroppo prendere atto che anche sulle nuove tecnologie energetiche, teoricamente alla portata di un sistema economico produttivo come il nostro, abbiamo accumulato prove di incapacità e di ritardi molto gravi; basti pensare ai sistemi eolici, ma anche a paesi come la Danimarca e la stessa Spagna, che ci hanno fortemente distanziati sul piano della ricerca e della sua attuazione; basti pensare, inoltre, ai pannelli solari, relativamente ai quali la stessa Grecia, per non parlare di Austria e di Israele, è un paese esportatore.

Anche limitandosi a citare gli obiettivi generali, questa parte del disegno di legge appare del tutto insufficiente ed ambigua, perché non si pone il problema dell'incentivazione e dell'innovazione; anzi, si consolida l'accettazione che il sistema produttivo debba comprare all'estero non solo brevetti e licenze, ma anche direttamente gli impianti e i componenti qualificati. Anche l'incentivazione alla ricerca non pare certamente adeguata allo scenario tecnologico e alle questioni che si pongono nel campo delle tecnologie energetiche sia a livello nazionale, sia a livello internazionale. D'altra parte, che senso avrebbe sviluppare la ricerca e l'innovazione quando con l'apertura dei mercati possiamo essere certi di poter acquistare all'estero tutte le nuove tecnologie possibili e immaginabili? Anche se è vero che la questione della nostra dipendenza energetica sembra non essere più di qualche rilievo in quanto vista all'interno del

nuovo quadro unitario europeo, tuttavia non per questo va sacrificata l'innovazione tecnologica; pensiamo, anzi, che essa debba essere recuperata in un settore così strategico.

Con l'approvazione, quindi, dei nostri emendamenti sull'articolo 3, intendiamo dare una svolta a questa concezione di sudditanza tecnologica al fine di rilanciare, negli obiettivi generali di politica energetica, la questione fondamentale della ricerca tecnologica nel campo dei sistemi e delle tecnologie energetiche. Per questo motivo chiediamo all'Assemblea l'espressione di un voto favorevole sull'emendamento in oggetto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vermetti. Ne ha facoltà.

**GIANNI VERNETTI.** Vorrei aggiungere, signor Presidente, la mia firma all'emendamento in oggetto, anche perché il tema posto dal collega Russo Spina è di stringente attualità, dopo alcune giornate di minacciato, prima, e di realizzato blackout, dopo.

Questo è un disegno di legge timido, poco innovativo, che non punta sull'innovazione del sistema, che è molto conservatore e poco originale. Non è previsto in questo disegno di legge un vero e proprio piano di risparmio energetico nel paese. Pensate che il blackout, che così duramente ha colpito la nostra nazione, è stato dovuto ad un'interruzione del trasferimento di energia elettrica dall'estero per 700 megawatt: quanto potremmo risparmiare con una piccola campagna di risparmio energetico, diffondendo corpi illuminanti a basso consumo.

Quanto potremmo risparmiare se solo una fonte pulita già oggi conveniente, come l'eolico, non dico raggiungesse i livelli di quelle di Spagna e Danimarca, ma semplicemente iniziasse ad essere introdotta seriamente nel mercato.

Questo disegno di legge ci allontana dai trattati internazionali che il nostro Parlamento ha ratificato, innanzitutto il Protocollo di Kyoto, in quanto ci allontana dagli

obiettivi in ordine ai quali abbiamo solennemente assunto impegni in sede internazionale.

Ancora, i decreti sull'efficienza energetica, approvati dal Consiglio dei ministri della scorsa legislatura, non sono stati mai attuati; mi riferisco a quel sistema di norme e di incentivi che permette alle imprese italiane di guadagnare sul risparmio di energia, vale a dire sul *business* del non consumo.

Per questa serie di motivi sottoscrivo questo emendamento ed esprimerò un voto favorevole sullo stesso.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	435
<i>Votanti</i> .....	434
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	218
<i>Hanno votato sì</i> .....	202
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	419
<i>Votanti</i> .....	360
<i>Astenuti</i> .....	59
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> .....	135
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nieddu 3.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, esiste una differenza sostanziale con riferimento alla discriminazione relativa all'accesso alle fonti energetiche, se il fine non fosse quello di raggiungere un'uguaglianza di fruizione per gli utenti. Invece, il testo in esame, un po' gelidamente, fa semplicemente riferimento alla modalità di fruizione.

Quindi, la risposta che intendiamo fornire con il nostro emendamento è quella di ripristinare il testo che inizialmente lo stesso Governo aveva proposto, che ci sembra più consono ai principi che si intendono affermare con il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 3.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	434
<i>Maggioranza .....</i>	218
<i>Hanno votato sì .....</i>	204
<i>Hanno votato no ..</i>	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 3.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, riteniamo l'emendamento in esame di particolare importanza in quanto con esso, pur nella convinzione della necessità di varare una riforma del sistema di calcolo delle tariffe, si propone il mantenimento di un sistema il cui prezzo sia la tariffa unica dell'energia elettrica per i clienti finali.

La nostra proposta emendativa tiene conto di una parziale necessità di separazione tra il consumo domestico e quello produttivo-industriale, ma anche di una rivisitazione dei soggetti che, all'interno della fascia dei 3 kilowatt ora, certo poveri non sono.

Un sistema a tariffa unica costituisce la condizione per evitare discriminazioni sociali nella fornitura del servizio pubblico. Quindi, questo nostro emendamento è indispensabile per dare continuità alla grande intuizione che si ebbe nel 1962, quando il settore dell'energia elettrica fu nazionalizzato per assicurare lo sviluppo del paese. Infatti, non è superfluo ricordare che, prima di tale data, il mercato elettrico era libero, per cui i prezzi erano differenziati tra città e campagna, tra pianura e montagna, tra piccoli, medi e grandi consumatori, determinando una giungla di grandi discriminazioni soprattutto in danno dei soggetti per i quali i costi di allacciamento alla fornitura erano oggettivamente più elevati.

Conseguentemente, garantire l'unicità di prezzi al consumo è una condizione che riteniamo indispensabile, al fine di evitare speculazioni economiche su un bene indispensabile per la vita quotidiana come quello elettrico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	443
<i>Votanti .....</i>	293
<i>Astenuti .....</i>	150
<i>Maggioranza .....</i>	147
<i>Hanno votato sì .....</i>	56
<i>Hanno votato no ..</i>	237).

Prendo atto che l'onorevole Rotondi non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che ne avrebbe voluto esprimere uno contrario.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Realacci 3.22 e Gambini 3.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nieddu. Ne ha facoltà.

GONARIO NIEDDU. Signor Presidente, l'emendamento in esame si riferisce al comma 1 dell'articolo 3, che stabilisce gli obiettivi generali di politica energetica. Ritengo che garantire a tutti gli utenti-consumatori la possibilità di usufruire dei servizi rientri in tali obiettivi.

L'emendamento tende ad assicurare l'espansione delle reti su tutto il territorio nazionale, garantendo il loro utilizzo a condizioni economiche accessibili con *standard* di qualità omogenei. Dovrebbe essere scontato, ma, come tutti sappiamo, non è sempre così, anche per il permanere delle caratteristiche di monopolio naturale delle reti elettriche e del metano. La riaffermazione dell'impegno dello Stato per la loro diffusione, sottraendola alla discrezionalità del concessionario, ci sembra importante e necessaria. Francamente non comprendo perché su questo emendamento, che ritengo importante, vi sia il parere negativo del relatore; auspico che l'Assemblea lo valuti attentamente, e che esprima un voto difforme rispetto a tale parere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, anche io intendo sottolineare l'importanza dell'emendamento in esame, nonché il fatto che è veramente incomprensibile la ragione per la quale il relatore e la maggioranza non hanno intenzione di accoglierlo. Facciamo infatti riferimento all'esigenza di rendere diffusa su tutto il territorio nazionale la possibilità di accedere all'energia attraverso *standard* di qualità omogenei.

Non vorrei che il problema fosse il richiamo a tale unitarietà di *standard* sul territorio nazionale: non vorrei ci fosse un veto posto da parte della Lega sulla pos-

sibilità di riconoscere tale principio, che deve essere garantito a tutti i cittadini e a tutte le imprese che utilizzano energia nel nostro paese.

Vorrei sottolineare infine che questa è la via giusta che deve essere seguita per dialogare con le regioni, mi riferisco a quella degli obiettivi generali della politica energetica, ed è nell'articolo in esame che vanno indicati tali obiettivi generali, sulla base dei quali deve successivamente intervenire sia la legislazione nazionale sia quella regionale.

Se non si indicano anche tali principi così importanti e significativi, che tutelano i cittadini e le imprese su tutto il territorio nazionale, si lascia poi alla legislazione regionale la possibilità di intervenire in assenza di obiettivi generali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, il tema è chiaro: permane una caratteristica di monopolio naturale delle reti elettriche e del metano. Il permanere di tale caratteristica richiede la riaffermazione chiara di un impegno, nel disegno di legge di riforma del sistema dell'energia: l'impegno dello Stato per la diffusione delle reti, sottraendole alla discrezionalità del concessionario e anche, forse, a qualche rischio di frammentazione regionalistica.

Per questi motivi, anche noi non comprendiamo perché il relatore e il Governo non accolgano tale proposta e invitiamo l'Assemblea ad approvare l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, anche io intendo far notare ai colleghi che l'emendamento in esame vuole sottolineare tre principi fondamentali.

Il primo principio è quello della libertà del consumatore. Abbiamo appena appro-